L'EVENTO Presentata la 2ª edizione del "Partenope In Short Film Festival" diretto da Gianfranco Gallo

Il cinema racconta le città di mare

DI **ROBERTA D'AGOSTINO**

Napoli torna a farsi centro del mondo attraverso lo sguardo del cinema indipendente. Sabato 14 e domenica 15 novembre gli spazi dell'HDe accoglieranno la seconda edizione del "Partenope In Short Film Festival", la rassegna internazionale di cortometraggi ideata e diretta dall'attore, autore e regista Gianfranco Gallo (*nella foto*). Dopo la prima edizione, che ha raccolto oltre duecento opere da tutti e cinque i continenti, la manifestazione, promossa con il sostegno dell'assessorato al Turismo del Comune di Napoli e organizzata dall'associazione culturale Going, sceglie quest'anno come tema "Le città di mare", per riflettere sul legame profondo,



identitario e sociale che unisce le comunità costiere di tutto il pianeta.
Con la sezione "Soffi", che resta il cuore pulsante del festival, formata da brevi frammenti da sessanta secondi capaci di catturare l'anima autentica e le contraddizioni di Napoli, di particolare rilevanza sono le sezioni competitive "Docu" e "School", nate per documentare le molteplici sfaccettature della vita lungo le coste mondiali, mentre. A valutare le opere in gara sarà una giuria presieduta dalla giornalista Ilaria Urbani, che curerà e modererà anche i momenti di dibattito, affiancata da Cinzia Giancola, dal produttore Andrea Cannavale, dall'attrice Miriam Candurro e dal montatore Dario Incerti. Tra i riconoscimenti già annunciati per questa edizione figurano il "Premio Direzione artistica" assegnato al cortometraggio "Malavita a Trucco" e il "Premio speciale" attribuito a "Worldwide". Gianfranco Gallo sottolinea: «L'obiettivo principale di questo secondo capitolo è stato quello di superare i confini del golfo e i consueti cliché, trasformando il festival in un evento internazionale quindi ci siamo proposti anche sui siti internazionali di festival e abbiamo avuto mille e duecento eh opere arrivate da qualsiasi posto del mondo dall'Iran, dalla Cina e devo dire molto belli. Addirittura l'idea per l'anno prossimo di aprire è una sezione dalla Corea».
L'apertura dell'evento è prevista, come detto il 14, quando ci sarà la masterclass "No Grazie, Sì Grazie", con due icone del nostro cinema e teatro: Ida Di Benedetto e Franco Javarone, in dialogo con Ilaria Urbani. A seguire si terranno la proiezione speciale del corto "Malavita a Trucco" e il primo blocco delle opere finaliste in gara. Il pomeriggio di domenica 15 novembre sarà invece fortemente incentrato sul mondo della scuola e dei giovani con la masterclass "Quando a Scuola suona il Ciak" tenuta da Luca Delgado, seguita dalle visioni di "Napoli a cosce aperte" e dell'episodio "Oro e argento" tratto dalla serie "Ex voto", prodotta dal Polo delle Arti di Napoli. Dopo la seconda parte dei corti finalisti, la rassegna proporrà il docufilm Il ricordo di un amore, realizzato dagli studenti del liceo Palizzi e presentato insieme a Antonello Scotti e alle giovani autrici Giulia Muzzica, Mara Piscitelli, Chiara Lombardi e Fabiana Viterbo, per poi concludersi con la cerimonia ufficiale di premiazione e i saluti del direttore Gianfranco Gallo.

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*

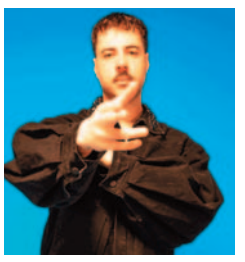
Trionfo al San Carlo con il "Boléro" di Béjart
Al Lirico si è chiusa la stagione con emozione

Al teatro San Carlo la danza non è stata solo spettacolo, è stata emozione pura. Con "Boléro" si è chiusa la stagione 2025-26 del Lirico di Napoli, protagonista la grandezza di una compagnia che da sempre rappresenta un'eccellenza assoluta nel panorama internazionale. Un ensemble coeso, che negli anni si è esibito ovunque, che ha risvegliato "Belle addormentate", incantato fanciulle piumate, danzato con silfidi e spiriti eterei. Una realtà abituata a misurarsi con i grandi repertori, da Petipa a Béjart, e che ogni volta che va in scena ti fa capire, senza bisogno di spiegazioni, la differenza rispetto agli altri. Si vede nella pulizia dei movimenti, nella sincronia, nella presenza scenica, in quell'energia che arriva dritta al cuore del pubblico.
Giovedì quella differenza si è vista in ogni istante. Una soirée unica, tre musiche e tre coreografi capaci di raccontare tre mondi diversi, uniti da un solo filo rosso: l'eccellenza. Ad aprire la serata è stata "La sagra della primavera" di Igor Stravinskij, nella potente interpretazione del direttore Renato Zanella, assistito da Alessandra Pasquali e Ugo Ranieri. Una coreografia energica, ritmica, viscerale, che ha travolto la platea. I danzatori, mai così compatti e intensi, hanno trasformato la musica in corpo, in grido, in vita. Subito dopo, il respiro si è fatto lirico con Three Preludes di Sergej Rachmaninov, su coreografia di Ben Stevenson ripresa da Dawn Scannell. Qui la tecnica si è fatta poesia: al pianoforte Alexandra Brucher e Aniello Mallardo hanno accompagnato un adagio struggente, fatto di abbandoni e sguardi. Protagonisti Claudia D'Antonio e Stanislao Capissi, di una eleganza rara, e Luisa Ieluzzi, luminosa e profondamente espressiva. A concludere, il trionfo: "Boléro" di Maurice Béjart su musica di Ravel, ripreso da Gil Roman e Piotr Nardelli. Un crescendo ipnotico, sensuale, magnetico, che ha infiammato il palco. Al centro, sul tavolo rosso, Luisa Ieluzzi ha dominato la scena come Melodia, straordinaria, indimenticabile, mentre intorno a lei Anna Chiara Amirante, Alessandro Staiano, Danilo Notaro e Salvatore Manzo hanno dato vita al Ritmo con una potenza travolgente. Tutto questo sotto la direzione sensibile di Jonathan Darlington alla guida dell'Orchestra del Lirico di Napoli. Non è solo tecnica eccezionale, è identità. È la prova che Napoli custodisce un tesoro raro, una compagnia abituata a grandi sfide e capace di vincerle sempre, una serata dopo l'altra. Chi ama la bellezza, chi ama la danza, chi ama l'eccellenza, non può mancare. In scena fino a martedì 10 novembre.

TERESA MORI

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*

"La città che non dorme", nuovo album per il popolare rapper partenopeo MV Killa



Marcello Valerio (*nella foto*), 31enne rapper napoletano noto con lo pseudonimo di MV Killa, è pronto a fare il suo ritorno sulla scena musicale. Dopo aver anticipato il suo nuovo progetto con la pubblicazione a sorpresa del brano "Prime boy freestyle", l'artista svela la tracklist ufficiale di "La città che non dorme" (Warner Records-Warner Music Italy), il nuovo album in uscita venerdì 13 novembre. Un lavoro che amplia significativamente l'immaginario presentato dal rapper, trasformando lo spazio urbano in un vero e proprio teatro a cielo aperto, popolato da storie, personaggi e identità che si incontrano e si confrontano costantemente. Ad arricchire la tracklist del disco spiccano cinque collaborazioni di grande rilievo con Artie 5ive, Guè, Paky, Ntò e Vale Lambo, nomi che rappresentano percorsi, generazioni e sfumature differenti del rap italiano.
Tra questi incontri, quelli con Artie 5ive e Paky segnano una prima collaborazione in studio per l'artista partenopeo, mentre la traccia con Guè si prepara a diventare una nuova hit di riferimento, sulla scia del grande successo già riscosso con "Rooftop". Questi featuring non sono un semplice abbellimento, ma conferiscono ulteriore spessore al progetto e raccontano l'evoluzione di MV Killa all'interno della scena rap nazionale: un percorso costruito nel tempo attraverso una forte identità stilistica, consolidando rapporti storici e aprendosi contemporaneamente a nuovi stimoli creativi. La presenza di questi colleghi restituisce il valore dei dialoghi, delle connessioni e del rispetto artistico maturati dall'artista nel panorama hip hop italiano. Peraltro, i nomi dei collaboratoratori erano già stati sapientemente anticipati da Marcello attraverso alcune storie Instagram, in cui i loro volti comparivano in una veste grafica stilizzata, accendendo la curiosità dei fan prima dell'annuncio ufficiale. Con "La città che non dorme", MV Killa costruisce un universo narrativo che supera i confini geografici della sua Napoli per abbracciare una dimensione universale. La metropoli diventa una scena ideale in cui ciascuno interpreta la propria parte, indossa una maschera e si misura con le conseguenze delle proprie scelte. L'album attraversa le contraddizioni dell'essere umano, muovendosi con disinvoltura tra bene e male, sacro e profano, tra l'immagine pubblica e la natura più autentica.

DIEGO PAURA

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*

AL VIA STASERA LA 29ª STAGIONE DI CONCERTI

Pietà de' Turchini e il "Tempo rubato"

Si intitola "Tempo rubato" la 29ª stagione concertistica e culturale della Fondazione Pietà de' Turchini, guidata dalla direzione artistica di Federica Castaldo con la consulenza musicologica di Paologiovanni Maione, in programma da oggi al 20 marzo 2027. Saranno 13 i concerti che animeranno il nuovo cartellone, due rassegne tematiche, ambiziosi progetti tra alta formazione e ricerca scientifica. A inaugurare la stagione, stasera alle ore 20, nella chiesa di Santa Caterina da Siena, sarà, per la prima volta a Napoli, il Wrocław Baroque Ensemble, diretta da Andrzej Kosendiak con il concerto "Sulla Via dell'Ambra".

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*

"Uscita di emergenza", testo drammatico e ironico

Nell'attesa che il pubblico prendesse posto, con gli attori già in scena, un'atmosfera suggestiva e tesa è stata marcata dall'esatta tromba di Roy Paci (autore delle musiche originali); così si è presentata, fin da subito, "Uscita di emergenza", una delle opere più rappresentative del drammaturgo napoletano Manlio Santanelli, con la regia di Alfio Scuderi, andata in scena al teatro San Ferdinando per il Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, che ne ha curato anche la produzione.
Contemperando con equilibrio il surreale, il sogno, la finzione e la drammatica realtà, un sempre puntuale e bravo Nando Paone (Pacebbene) e un altrettanto bravo e calibrato Vincenzo Ferrera (Cirillo), chiusi in una stanza "pericolante" come la vita da cui non si può e non si vuole uscire, hanno narrato la precaria esistenza umana, sospesa nell'eterna dialettica propria dell'incomunicabilità e del conflitto interiore e sociale che appartiene all'uomo e alla sua solitudine. Il maggior pregio è stato quello di aver reso un testo al contempo drammatico e ironico, fruibile e godibile, celando anche dietro al riso i ben più drammatici e spesso crudi e violenti accadimenti della vita. Unico appunto negativo va alle talvolta brusche e nette fratture tra momenti narrativi e recitativi di opposta intensità ed "intenzione" che sono emersi durante lo spettacolo minandone, in alcuni momenti, la "fluidità". Funzionali e riuscite le scene di Enzo Venezia, e con esse i costumi di Roberta Mattera, le luci di Luigi Biondi e Omar Scala.

MARCO SICA

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*